




MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZIONALE
615
L_6
11

FRATELLANZA ARTIGIANA

D' ITALIA

GRAN PRIMATE BENEMERITO

GIUSEPPE GARIBALDI

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Comunicazione ai Soci e invito ai Collegi di adunarsi e deliberare in ordine alla deliberazione del Maestrato del dì 9 Marzo 1873.



FIRENZE

TIPOGRAFIA DEL VOCABOLARIO
e dei Testi di Lingua

1873



Ai Collegi,

Sunto del Verbale dell'adunanza del Maestrato del dì 9 Marzo 1873.

A ore 9 ³/₄ antimeridiane si apre la seduta; il Gran Maestro trovasi al banco della presidenza, ma prima di assidersi pronunzia le seguenti parole:

« Signori componenti il Maestrato

« In virtù del suffragio universale dei nostri confratelli mi trovo ad essere confermato anche per l'anno 1873 a presiedere le vostre adunanze ed a dirigere gli affari generali della Fratellanza.

« Il sistema di elezione a suffragio universale è il più conforme, anzi è il naturale sistema del principio democratico, del principio

della libertà, e coll'avere stabilito e legalmente eseguito questo sistema, la nostra Società addimostra il sentimento liberale e il senno pratico dei componenti di essa; ed io nutro speranza che il suffragio universale sia per essere fonte di migliore andamento e maggiore progresso non solo per questa Fratellanza ma per il popolo, o meglio per tutti i popoli civili.

« E questra nostra elezione mentre nulla aggiunge alle attribuzioni del Gran Maestro, nulla nemmeno toglie alle attribuzioni del Maestrato per tutto quello che concerne la direzione e amministrazione della Fratellanza.

« Ma prima di cominciare i nostri lavori è necessario, o miei pregiatissimi Colleghi, è necessario che il Maestrato conosca il resultato della Commissione d'Inchiesta, di quella commissione che il Maestrato elesse all'oggetto di raccogliere ed esaminare le accuse che a me venivano dirette riguardanti gli uffici che io ho tenuti nella Fratellanza Artigiana.

« È vero che la mia elezione a suffragio universale, e avvenuta com'è in maggioranza cotanto numerosa, potrebbesi considerare come un'approvazione di tutto quello che ho fatto nella Fratellanza, e se anche nel mio operato vi fossero state delle mende, questa elezione potrebbe essere giuridicamente considerata come un condono di quelle mende, come un oblìo, un'amnistia.

« Ma no, o signori, io non accetterei mai il voto dei miei confratelli sotto l'aspetto di un'amnistia; lo accetto, e mi è grato quel voto come attestato di stima, come manifestazione di affetto sì, ma come un'amnistia giammai.

« Molte e gravi, e per lungo tempo, si lanciavano si propalavano accuse contro di me, le quali danneggiavano i miei particolari interessi ed offendevano il mio decoro, la mia reputazione: ma soprattutto quelle accuse portavano danno gravissimo alla Fratellanza Artigiana e la disonoravano!

« Era dunque preciso dovere del Maestrato di conoscere e approfondire quelle accuse quindi agire energicamente, secondo giustizia, per far cessare quello stato vituperoso della Fratellanza. E ciò doveva fare il Maestrato non per riguardo alla mia persona, ma per tutelare gl'interessi e il decoro della Società.

« Il Maestrato credè sodisfare questo suo debito affidandone il compito ad una Commissione che Egli elesse, e che chiamò *d' Inchiesta*. Il Maestrato così mi sottopose ad un processo, ed io l' ho subíto; si conosca dunque il resultato di questo processo, si oda il responso di questa Commissione, ed io come fui reverente alla deliberazione del Maestrato, reverente alla lealtà ed al senno delle probe e sapienti persone che il Maestrato elesse, colla stessa reverenza

udirò il *Verdetto* della commissione e m'inchinerò ad esso qualunque egli sia. »

Pronunziate queste parole il Gran Maestro prega che il seniore fra i presenti presieda l'adunanza, e scende dal banco della presidenza che viene occupato dal maestro d'arte sig. Francesco Vannetti il quale prega tosto il segretario degli atti a dar lettura del Rapporto della commissione d'Inchiesta, che è il seguente:

RIASSUNTO DEGLI ADDEBITI

CONTRO

IL SIG. FRANCESCO PICCINI

E GIUSTIFICAZIONI E DISCARICHI

OFFERTI DAL MEDESIMO

IMPUTAZIONI

Zocchi Adriano. — Cita una ricevuta di L. 221, 15 del Piccini, Segretario nella gestione del 1867 rilasciata provvisoriamente in conto *di buoni di sovvenzioni* all'Esattore del Collegio di Sesto, Pietro Parigi. Lo Zocchi vorrebbe con ciò far ritenere che la detta ricevuta fosse rilasciata in riscontro di effettivo contante.

DISCARICHI

Piccini Francesco. — Obietta coll'offerta dei buoni di sovvenzioni posseduti da esso a discarico della imputazione predetta. Più corrobora il suddetto fatto, facendo osservare che il detto Esattore in quell'epoca anzichè avere esuberanza di Cassa, per supplire alle sovvenzioni per i malati del suo Collegio riceveva invece delle *anticipazioni* dalla Cassa Generale. (Vedasi libro di Cassa). Osserva inoltre detto sig. Piccini che detto sig. Zocchi non può aver fatta questa insinuazione con ingenuità, avendo fatto parte di una Commissione Amministrativa, che s'incaricò appurare il fatto surriferito.

Altro membro della stessa Commissione, sig. Luigi Ricci dichiara che fu verificato essere buoni di sovvenzioni, e non denari dati dal Parigi. Inoltre il sig. Ricci afferma di avere udito in seno della Commissione dire dallo Zocchi *che tutto il male lo aveva fatto il Parigi perchè quando la stessa Commissione lo interrogò sul fatto se avesse dato al Piccini denari, o buoni di sovvenzioni, il Parigi dichiarò aver consegnato buoni di sovvenzioni, e con questa dichiarazione avere il Parigi fatto mancare l'intento.*

Zocchi Adriano e Lori Vincenzo. — Depongono di avere il Piccini rilasciato una ricevuta di L. 7 ad un certo Galli, della quale non resultasse riscontro a Cassa per cui lo stesso Galli sarebbe incorso nella decadenza.

Piccini Francesco. — Sostiene erroneo l'asserto del deposito delle L. 7 — eseguito dal Galli in sue mani; cita il resultato della Commissione d'inchiesta sul fatto esposto di contro e la Deliberazione del Maestrato del dì 5 Aprile 1868 a c. 228, dalla quale resulta che non venne fatta menzione dell'asserto versamento, e venne riconosciuta in diritto la necessità della espulsione di tutti quelli che come il Galli si resero morosi al debito loro.

Zocchi Adriano. — Rimprovera al Piccini la spesa di L. 120 circa in più fatta per la stampa del Bilancio Sociale del 1869 in confronto di quello che fu speso nel 1870.

Piccini Francesco. — Non riguardargli il rimprovero, essendo ingerenza tale esecuzione, del Provveditore, che era in quell'epoca il sig. Leopoldo Carocci.

Zocchi Adriano. — Si fa appunto al sig. Piccini di trascurata sorveglianza sull'Amministrazione Arrigoni nel 1867.

Piccini Francesco. — Risponde che fino dal 1867 si era dimesso da tutte le altre cariche e riteneva solo quella di Segretario degli Atti, della quale pure si esonerò alla fine Dicembre 1867. — Di più dice che somministrò ad alcuni componenti della Commissione Amministrativa creata fino dell'Ottobre 1867 dal Maestrato, delle norme in scritto, onde meglio sorvegliare l'Amministrazione. Piccini crede che in quei due mesi circa nei quali stette Segretario degli Atti, cioè fino a tutto Dicembre 1867, l'Arrigoni non portasse alcun danno all'Amministrazione, appoggiandosi al Rapporto della Commissione Amministrativa in data 8 Marzo 1868 esistente in archivio d'uffizio, col quale si proponeva una gratificazione all'Arrigoni, per il puntuale disimpegno del suo ufficio.

Lori Vincenzo. — Depone che il Porri Esattore del Collegio di S. Gallo reclamasse per indebiti pagamenti fatti in mano del Piccini, più volte invano, anche per suo mezzo.

Piccini Francesco. — Se il Porri credeva di aver pagato, o non dovesse pagare, egli non avrebbe saldato il suo debito in tre anni consecutivi, come resulta dai Bilanci annuali 1866-67-68.

Lori Vincenzo. — Rimprovera al sig. Piccini d'avere provocata la espulsione dei socj morosi ai pagamenti settimanali del Collegio di Porta alla Croce. Più, che il detto sig. Piccini arbitrò di surrogare l'autorità del Consiglio Direttivo e del Consiglio di Vigilanza.

Piccini Francesco. — Di riscontro fa osservare che il sig. Lori non dovrebbe ignorare le resultanze del verbale dell'Adunanza del Maestrato del 1 Ottobre 1871. — Libro III, a c. 12 che dichiaravano decaduti i morosi di quel Collegio insieme al respettivo Maestro d'Arte, onde

non è una personalità del Piccini quel resultato. Quanto poi alla invertita surroga delle autorità dei Consigli Direttivo e di Vigilanza nel fatto indicato, fa osservare che il sig. Lori come Presidente del Consiglio di Vigilanza deve sapere e ricordare che volendo trattare della riammissione dei decaduti di quel Collegio di Porta alla Croce, si presentò per trattarne una sera mentre stava adunato il Consiglio Direttivo, e gli fu risposto che, non essendo di sua competenza, declinava trattarne. Sa pure il sig. Lori come Presidente del Comitato stesso che fu egli solo, o con altri suoi colleghi, che ordinò fossero riconsegnati all' Esattore del Collegio di Porta alla Croce suddetto, i libri riguardanti gli individui in trasgressione.

L' arbitrio dunque e la illegalità, aggiunge il sig. Piccini, furono commessi non per mandato di esso stesso, ma invece furono consumati dallo zelo del sig. Lori Presidente del Consiglio surriferito e di lui colleghi dello stesso Consiglio.

Talli Francesco. — Rimprovera il sig. Piccini di aver dato pubblicità per mezzo della stampa a cose riguardanti la Fratellanza, aggiungendo che il sig. Piccini stesso aveva promesso di non farne pubblicità.

Piccini Francesco. — Si giustifica dicendo esservi stato costretto dalle provocazioni degli avversarj, i quali vi avevano fatto ricorso.

Lanfredini Cesare. — Lamenta che sia stata negata la sovvenzione a Pietro Biadi del Collegio dei Fabbri nel Settembre del 1870.

Piccini Francesco. — Fa osservare che il sig. Lanfredini deve conoscere a fondo la questione per la quale prende argomento del suo rimprovero. Per questo fatto vedasi il rapporto del Comitato di Vigilanza, composto dei sigg. Ricci Luigi, Aliani Luigi, Verdiani Leopoldo, Orlandi Pietro, e Martinelli Pellegrino. Inoltre vedasi il rapporto del

Maestro d'Arte Paolo Socci e relativo Processo Verbale del Collegio stesso, documenti che stanno in opposizione all'asserto del deponente Lanfredini. Il Comitato di Vigilanza dichiarò col suo rapporto che il Biadi non aveva diritto ad ottenere il sussidio. Il Maestrato non volendo occuparsi del merito della questione deliberò che si desse la sovvenzione ai figli dell'allora defunto Pietro Biadi. Vedasi Verbale del Maestrato del 2 Aprile 1871 a c. 383.

Talli Francesco. — Rimprovera Piccini di aver mancato di convocare il Maestrato ogni volta che gliene venne fatta domanda.

Piccini Francesco. — Dichiarando di non conoscere le circostanze precise su cui si basa il rimprovero, perchè non addotte, non può rispondere a questo addebito.

Talli Francesco. — Fa carico al sig. Piccini di aver provocato la elezione del Gran Maestro pendente il resultato della presente inchiesta.

Piccini Francesco. — Dice di avere inteso di presentare una semplice proposta; che se invece di devenire ad una adesione a quella proposta, il corpo sociale valendosi della sua autorità ha preso una deliberazione, e perciò un fare inopportuno, la colpa non è sua. Dichiara inoltre che quella proposta presentata al Maestrato per suo mezzo dai sigg. Berti Serafino e Vannetti Francesco il Maestrato stesso ordinò che fosse inviata ai Collegi perchè deliberassero. Tuttociò che ne è resultato è indipendente e dalla sua autorità e dalla sua influenza; come lo provano e il Processo Verbale di detta Adunanza e i resultati del Prospetto Statistico redatto dalla Commissione di squittinio.

Nistri Ferdinando. Lori Vincenzo. Ciancolini Leopoldo. — Domandano come mai mentre il sig. Piccini si dice dimissionario da Gran Maestro

nel suo opuscolo pubblicato sotto di 31 Luglio 1871, abbia poi conservato la carica.

Piccini Francesco. — Obietta che fu un ritiro momentaneo e che non poteva dare la dimissione al Consiglio Direttivo, e che se l'avesse voluta dare definitiva l'avrebbe presentata al Maestrato, che lo aveva eletto.

Martinati Antonio. Cosimini G. Batta. Martinelli Pellegrino. — Rimproverano al Piccini di aver lasciato il proprio Collegio per trasferirsi in quello di Arti diverse nel quale fu eletto Maestro d'Arte allo scopo di conservare la carica di Gran Maestro.

Piccini Francesco. — Replica essere consuetudine nella Fratellanza la scelta di appartenere ad altro Collegio diverso da quello in cui il socio si era inscritto precedentemente; sia per incompatibile omogeneità, sia per necessità di cambiato domicilio, che quindi egli si era valso della libertà di cui vollero usare coloro che tal pratica avevano voluto far adottare. L'essere poi riuscito eletto Maestro d'Arte di quel Collegio in cui si trasferì fu esclusiva volontà dei componenti quel Collegio, e non pressione esercitata da lui medesimo.

Nistri Ferdinando. — Lamenta che il Consiglio Direttivo nell'Adunanza del Maestrato del 26 Febbraio 1871 votasse insieme al Gran Maestro l'ordine del giorno presentato dall'Avv. Gherardi Consultor Legale della Fratellanza. Vedi Verbale del lib. II, a c. 374.

Piccini Francesco. — Fa osservare che come gli accusatori votarono a sostegno della loro proposta, così tanto esso che il Consiglio Direttivo si valsero dello stesso diritto.

Zocchi Adriano. — Rimprovera Piccini di avere appoggiata l'ammissione a Soci di Rossi e Casaglia e averne provocato e quindi propugnato calorosamente la radiazione.

Piccini Francesco. — Dichiara la inesattezza di questo asserto e per riprova di ciò si riporta alla discussione avvenuta in seno del Maestrato del di 2 Maggio 1869 a c. 292 bis, da cui sembra che la espulsione di essi venisse proposta dal Nistri, e senza dubbio dal medesimo e da altri propugnata, in appoggio dei due pareri legali emessi dai sigg. Avvocati Giuseppe Mazzoni e Gherardo Gherardi.

Martinati Antonio. — Depolora che l'ufficio abbia ricevuto una somma dal sig. Baragioli e non l'abbia sollecitamente versata alla Cassa; attribuisce questa mancanza al difetto di sorveglianza del Gran Maestro.

Piccini Francesco. — Obietta non spettargli codesta attribuzione e la riporta alle incombense del sig. Ragioniere. Sentito quindi in proposito lo stesso sig. Ragioniere Ballerini, offre il suo discarico, il quale viene convalidato dal deposto Baragioli interessato, nel modo seguente.

Il sig. Baragioli ha dichiarato di non aver mai detto ciò, e che non avrebbe potuto dirlo, perchè due mesi e mezzo dopo la sua riammissione, in seguito alla nuova elezione delle cariche del Collegio dei Librai a cui appartiene, essendo stato eletto Maestro d'Arte del Collegio stesso, trovò i registri delle tasse di tutti i Soci insieme al suo in perfettissima regola.

Orsolini Liberato. — Lamenta non essergli stata trasmessa la Circolare riguardante il premio da conferirsi agli Esattori diligenti.

Piccini Francesco. — Resulta dai Processi Verbali del Maestrato che il sig. Orsolini era presente a quell' Adunanza del 30 Ottobre 1870, pag. 366, nella quale fu trattato del detto premio per gli Esattori diligenti alla puntualità del dover loro. Come presente aveva l' obbligo di darne comunicazione a chi di diritto, cioè all' Esattore. Osserva di più il sig. Piccini di avere trasmesso il giornale consueto, cioè l' Opinione Nazionale contenente la detta Deliberazione; e non si può addebitargliene la irregolare consegna, e neanche farne carico alla Direzione.

Ciancolini Leopoldo. Cosimini Giov. Batta. — Lamentano mancanza di Libri Amministrativi, e alterazione di Processi Verbali.

Piccini Francesco. — Quanto al primo addebito, cioè la mancanza di Libri, non sempre ne è stato consegnatario, e responsabile il Piccini, per essere stati passati e affidati ad altre mani; come allorchè fu nominata una Commissione alla quale venne consegnata la chiave della Ragioneria, e ciò resulta dal Processo Verbale del Maestrato del 29 Giugno 1867 in fine. Fa di più osservare il Piccini circa l' alterazione dei Processi Verbali non essere cosa seria questa imputazione, giacchè quelli o non si approvano o si correggono nei Verbali delle successive Adunanze.

Talli Francesco. Cosimini G. Batta. Ciancolini Leopoldo e Zocchi Adriano. — Rimproverano Piccini di avere spogliato le schede lasciate nel suo uffizio dopo l'Adunanza sulla Elezione per gli Uffícj della nuova Banca Artigiana; e gli fanno anche carico di essersi adoperato per costituirla.

Piccini Francesco. — Fa osservare che avendo trovate le schede aperte sopra il suo tavolino, volendolo sbarazzare per disporre il suo lavoro, gli venne fatto di osservarle e di conoscere dalla scrittura chi gli aveva ne-

gato il voto per Segretario della medesima. Si compiace poi di essersi adoperato per costituire la Banca ed esservi riuscito.

Talli Francesco. — Rimprovera il Piccini d'intrigo per riuscire eletto a Gran Maestro.

Piccini Francesco. — Fa osservare che non avrebbe avuto bisogno d'intrigare se gli fosse piaciuto essere eletto, adducendo che dopo la morte del precedente compianto Gran Maestro, niuno ignorava le insistenti premure fattegli da molti perchè accettasse la carica. Onde respinge tale insinuazione.

Talli Francesco. — Rimprovera al Piccini di aver fatto in Consiglio Direttivo nel 1871 la proposta per le feste del Carnevale, e la crede esclusiva del medesimo.

Piccini Francesco. — Dichiara non essere stata sua tale proposta, ma essere stata presentata mentre siedeva il Consiglio Direttivo una domanda in scritto dai signori Lascialfare, e Ingegn. Mannini. Essere stata presa in considerazione in Consiglio, e approvata, per cui non è preciso che fosse esclusiva del sig. Piccini: e il sig. Talli non poteva ignorarlo solerte come Egli è degli interessi della Fratellanza.

Talli Francesco. — Lamenta il modo col quale fu trattata la formazione di una Banda in seno della Fratellanza per non essere state prima concertate le condizioni.

Piccini Francesco. — Obietta che dal Processo Verbale 30 Ottobre 1870 resulta che la Banda fu accettata a risoluzione dell'intiero Maestrato, e che pure lo storno della somma dedicata precedentemente a scopo di beneficenza, venne deliberato dal Maestrato. Processi Verbali del

1870 a c. 365, ove è dichiarata l'accettazione del corpo musicale come Collegio.

La promessa fatta dell'appoggio materiale poi nella predetta Adunanza fu mantenuta colla deliberazione del Maestrato del 30 Aprile 1871. Vedi a c. 387.

Talli Francesco. — Lamenta di non avere impedito il sig. Piccini che la Banda andasse a funzioni religiose.

Piccini Francesco. — Dice che riunito il Consiglio Direttivo, veduto che non erano state poste limitazioni all'esercizio di essa nella formazione, riconosciuto che non poteva il Consiglio Direttivo porre limitazioni, invitò i Maestri d'Arte di Firenze ad un'Adunanza Consultiva. In essa furono emesse varie opinioni, presente ancora il sig. Mariani Direttore di detto Corpo Musicale. Esaurita la discussione in proposito alcuni dei presenti volevano fosse data comunicazione in scritto al Direttore di detto Corpo Musicale, scritto in cui gli si manifestasse il desiderio che si aveva che la Banda non intervenisse a funzioni religiose. Esso Piccini confutava la proposta dicendo: non occorrere farne partecipazione in scritto, trovandosi presente all'Adunanza il sig. Mariani Direttore. Prevalse nondimeno l'opinione di comunicare per lettera quel desiderio e fu incaricato di scriverla il Segretario Generale: Vedasi copia lettere.

Questa lettera fu pubblicata nell'Opinione Nazionale del 6 Giugno 1871 alla quale fu risposto dai sigg. Mariani e Del Lungo con due lettere in data 7 detto, e riportate dalla Nazione, giornale, il 9 stesso, alle quali Piccini rispose con lettera inserita nella Gazzetta del Popolo riprodotta dipoi dalla Nazione colla quale si biasimano Mariani e Del Lungo per avere distaccata la Banda della Fratellanza Artigiana non riconoscendo autorità in essi di devenire a questa separazione dichiarando non essere state

portate limitazioni legali all'esercizio del Corpo Musicale. Il Piccini inserì nella Nazione N. 163 lettera in data 12 Giugno 1871 nella quale nominando Ciancolini, Lori, Lanfredini e Turini come quelli che si erano mostrati contrarj nell'Adunanza consultiva a che la Banda della Fratellanza andasse a suonare a funzioni sacre e politiche, e come quelli che avevano insistito a che venisse comunicato a Del Lungo e Mariani di astenersi di accompagnare il Corpo Musicale alle pompe suddette. A questa lettera del Piccini fu inserita nel N. 165 del Giornale La Nazione 14 Giugno 1871 una risposta firmata dai sigg. Ciancolini ed altri.

Piccini vedendo come il giornalismo considerasse non troppo benevolmente quel fatto e insinuasse per la Fratellanza intenzioni che non aveva, e che non ha, credè ben fatto di declinare i nomi suindicati per mostrare che le prevenzioni sfavorevoli principiate a svolgersi a carico della Fratellanza non erano fondate, conoscendosi le opinioni dl coloro che avevano determinato quel fatto.

Ciancolini Leopoldo. Lori Vincenzo. Lanfredini Cesare. Turini Luigi. — Lamentano che nell'Adunanza del 23 Luglio 1871 il Piccini invertisse l'ordine del giorno perchè non voleva trattare le ragioni della pubblicazione dei loro nomi sul Giornale *La Nazione* in seguito dell'affare Banda.

Piccini Francesco. — Dice che non fu invertito l'ordine del Giorno rimproverato, giacchè venuto l'articolo Banda dette sfogo ad esso articolo, ma i quattro suindicati chiedendo che si trattasse del perchè la pubblicazione di quei quattro nominativi, Piccini si rifiutò dicendo loro: che essendo quella una questione personale non conveniva trattarne e che qualora si dovesse trattarne occorreva farla inserire in apposito Ordine del Giorno di altra Adunanza. I presenti allora insistendo con parole violenti tendenti anche ad esautorare il Gran Maestro, esso Piccini fu tra-

scinato a pronunziare le seguenti parole: queste sono violenze, questi sono assassinj. Vedansi detto Verbale del Maestrato del 22 Luglio 1871, e l'Ordine del Giorno per l'Adunanza medesima.

Talli Francesco. — Rimprovera Piccini di non aver convocata la Deputazione statuente per la compilazione dello Statuto e Regolamento.

Piccini Francesco. — Obietta non spettargli quel rimprovero per essere egli soltanto Segretario della detta Commissione dei 15, incombendo l'ordine di tale convocazione al sig. Avv. Giuseppe Mazzoni, Presidente di quella.

Cosimini G. Batta. — Lamenta abusi nell' invertire Ordini del Giorno.

Piccini Francesco. — Dice che queste si convengono di consenso col Maestrato. Che se poi tale addebito si riferisse a quell'Adunanza del Maestrato del Settembre 1871 sopra indicata, si riporta in questo a quanto ha detto sulle giustificazioni presentate superiormente sulla questione Banda.

Zocchi Adriano. — Lamenta che per dispotismo del Piccini si dimettessero alcuni Maestri d'Arte, quali Cosimini, Carocci ed altri.

Piccini Francesco. — Dice che per parte sua sa di non potersi rimproverare tali fatti, e di più respinge l' addebito perchè non si citano fatti comprovanti.

Zocchi Adriano. — Rimprovera Piccini di non aver consegnato i Libri dell' Uffizio di Segretario al nuovo eletto Ettore Rossi.

Piccini Francesco. — Risponde che non poteva negare quello che non aveva in consegna, giacchè non spetta al Segretario a mettere in possesso il nuovo Candidato

della Carica, ma al Presidente. E più poi in questo caso che egli essendosi dimesso precedentemente era ingerenza investire il nuovo eletto dal Presidente, non potendo egli farlo tornato da oltre due mesi semplice socio.

Zocchi Adriano. — Chiama responsabile il Piccini della decadenza dei Socj del Collegio dei Bronzisti.

Piccini Francesco. — Fa osservare che per esso rispondono e il parere di una Commissione eletta ad appurare questa questione, come da documenti sotto di 24 Marzo 1868. e la relativa risoluzione del Maestrato. Verbale del 5 Aprile successivo a c. 228 e seguenti.

Zocchi Adriano. — Rimprovera Piccini dell' asserta dimissione del sig. Mostardini, Maestro d'Arte dei Droghieri e della successiva di lui riabilitazione in carica.

Piccini Francesco. — Osserva che il Mostardini non aveva data la sua dimissione al proprio Collegio, ma solo confidenzialmente ad esso. Ragione di tale determinazione del sig. Mostardini, come espresse, si fu che se fosse stata vera una data cosa che non approvava avrebbe offèrta la sua dimissione. In seguito però agli schiarimenti dati da Piccini ad esso, non ebbe più luogo per parte del Mostardini la detta dimissione.

Talli Francesco. — Addebita Piccini d'irregolare andamento tenuto nell' Adunanza al Pagliano per la commemorazione della Festa della costituzione della Fratellauza.

Piccini Francesco. — Dice che volendosi solennizzare l' anniversario della costituzione della Fratellanza ove dovevano convenire tutti i Rappresentanti non solo dei Collegi, ma ancora quelli delle Società Consorelle, a questo

intento per meglio solennizzare la detta Festa, 15 giorni avanti adunatosi il Maestrato prese in considerazione tre proposte che quindi dovevano essere approvate dai singoli Collegi. Era stato determinato che quelle stesse proposte si portassero a cognizione dei convenuti al Teatro Pagliano, ma non già per deliberare su di esse. Difatti nel giorno indicato portatosi al Pagliano insieme cogli adunati, il Piccini rese conto con adatto discorso delle ragioni della Festa e diede comunicazione agli adunati delle dette proposte. Il sig. Talli allora chiese la parola. Piccini fecegli osservare che non si era segnato nella nota apposita in cui doveva iscriversi precedentemente nell'Uffizio della Fratellanza al Banco di Segreteria, e che però non poteva permettergli di parlare. Il sig. Talli insistendo di voler parlare il sig. Piccini fu costretto a fargli conoscere che la lettura di quelle tre proposte era una semplice comunicazione e non s'intendeva che gli adunati portassero su di esse una deliberazione, onde il risentimento non giustificato del sig. Talli per quel rifiuto.

Lori Vincenzo. — Rimprovera l'ammissione di Teresa moglie di Francesco Piccini nella Fratellanza senza certificato come vuole il Regolamento.

Piccini Francesco. — Fa osservare che il reclamante deve conoscere le fasi di quest'addebito. Era dovere della Commissione che funzionava incaricata di ricevere le ammissioni della quale era Presidente il sig. Luigi Corsini, di provvedere in proposito. Veggasi il Verbale del 17 Luglio 1863.

Aggiunge che il Corsini dopo diverso tempo che la Piccini era già iscritta come socia si fece autore di un reclamo contro di essa per irregolarità di ammissione protestando mancanza di certificato medico preventivo. Risulta tale abitudine di irregolarità del Corsini perchè simili fatti gli furono addebitati anche per altri. Vedi processo Ver-

bale suddetto e Rapporto della Commissione incaricata d'esaminare l'affare Luigi Corsini deposto in uffizio il 1 Ottobre 1865, del quale fu relatore Francesco Talli. Più Verbale del Comitato e dei Maestri d'Arte del dì 8 Ottobre 1865 a c. 66.

La Commissione d'Inchiesta nominata dal Maestrato della Fratellanza Artigiana d'Italia, Comune di Firenze.

Udite le parti interessate ed i testimonj;

Veduti gli atti e i documenti prodotti e tutto quanto era da vedersi e considerarsi;

Considerando che le dissenzioni insorte nel seno della Fratellanza Artigiana anzichè da questioni di principj derivano precipuamente da questioni personali ed investono soprattutto la persona del Gran Maestro Francesco Piccini;

Considerando che gli addebiti che si rimproverano al medesimo relativamente all'Amministrazione della Fratellanza in parte sono infondati e di nessun valore, ed in parte anzichè

da colpa di esso derivano dai viziosi sistemi che pur troppo esistono in detta amministrazione e che il Piccini trovò in vigore allorchè assunse l' ufficio di Gran Maestro;

Considerando che certi atti i quali non furono trovati da alcuno troppo in consonanza ai principj fondamentali della Fratellanza Artigiana, se possono in certo modo ritenersi contestabili, non sono però tali da costituire una aperta violazione dei detti principj, e d' altra parte non sono attribuibili al solo Piccini ma a tutto il corpo della maestranza che con le sue deliberazioni ne divise la responsabilità con intenzione di fare cosa utile alla Fratellanza medesima;

Considerando che se il contegno ed i modi del Piccini eccederono talvolta i limiti di una calma moderazione ciò avvenne in seguito delle provocazioni subìte e delle lotte che dovè sostenere in special modo nelle adunanze generali;

Per questi motivi:

« Dichiara non constare che a carico del « Gran Maestro Francesco Piccini esistano ad« debiti valevoli a privarlo della fiducia che la « Fratellanza Artigiana ha in lui riposta. »

Esorta i Fratelli tutti alla pace e alla concordia che sole possono continuare a rendere prospera e fiorente una così utile Istituzione.

Così deliberato con la completa adesione della Commissione predetta.

Firenze. Dalle sale della Fratellanza Artigiana d' Italia, Comune di Firenze lì 20 Gennaio 1873.

Dott. Vincenzo Carpentier Presidente.
Cattani Cavalcanti.
Dott. Luigi Castellazzo.
Avv. Dionisio Carrara.
Avv. Carlo Panattoni.
Dott. Sestino Sestini.
Dott. Piero Pieri Segretario.

NB. *Tutte le carte riguardanti la procedura condotta dalla commissione stessa, con tutti i documenti presentati dai singoli deponenti si trovano ostensibili per tutti i soci all'uffizio della Fratellanza.*

Terminata la lettura del rapporto che resulta tutto a favore di Francesco Piccini e a confusione dei suoi calunniatori, il Maestrato esprime il desiderio che questi, vengano radiati dalla Società, poichè per tanto tempo l'hanno tenuta in sconvolgimento, recandole gravissimi danni sì morali che materiali. Alcuni maestri d'arte chiedono che quei perturbatori vengano obbligati a reintegrare la Società dei danni da essa sofferti, ma finalmente all'oggetto che l'atto di giustizia che dovrà compiere la Società verso delli autori di tanti disordini avvenga più solenne e con soddisfazione di tutti, deliberava inviare ai Collegi i resultati della Inchiesta perchè essi deliberino in proposito. A quest'oggetto il Maestrato emetteva la seguente:

DELIBERAZIONE

Udito il Rapporto della commissione d'Inchiesta, il Maestrato delibera di notificare il Rapporto medesimo ai Collegi invitando i soci a deliberare sulla pena da darsi ai calunniatori.

Dopo ciò il Piccini riprende la presidenza.

Il Maestrato emette un voto di plauso e di ringraziamento alla commissione d'Inchiesta e un voto di plauso al Gran Maestro; quindi emette un altro voto di plauso al Gran Maestro per il contegno da esso tenuto nella causa Larderel, e votò un ringraziamento al sig. Avvocato Alfonso Andreozzi che con tanta dottrina ed acume difese il Piccini e gratuitamente.

Il Maestrato infine approva l' operato dei Collegi che fecero l' elezione del Gran Maestro a suffragio universale, e riconosce così abrogato l' Art. 56 dello Statuto.

Firenze, li 14 Marzo 1873.

Il Segretario degli Atti
GIORGIO PARADISI.

Il Segretario Generale
PAOLO BERTINI.

NB. *I Collegi sono invitati ad adunarsi sollecitamente e rimettere subito i loro verbali all' uffizio centrale.*



